

**TT**

**battiato**

**BATTIATO**

*B a t t i a t o*

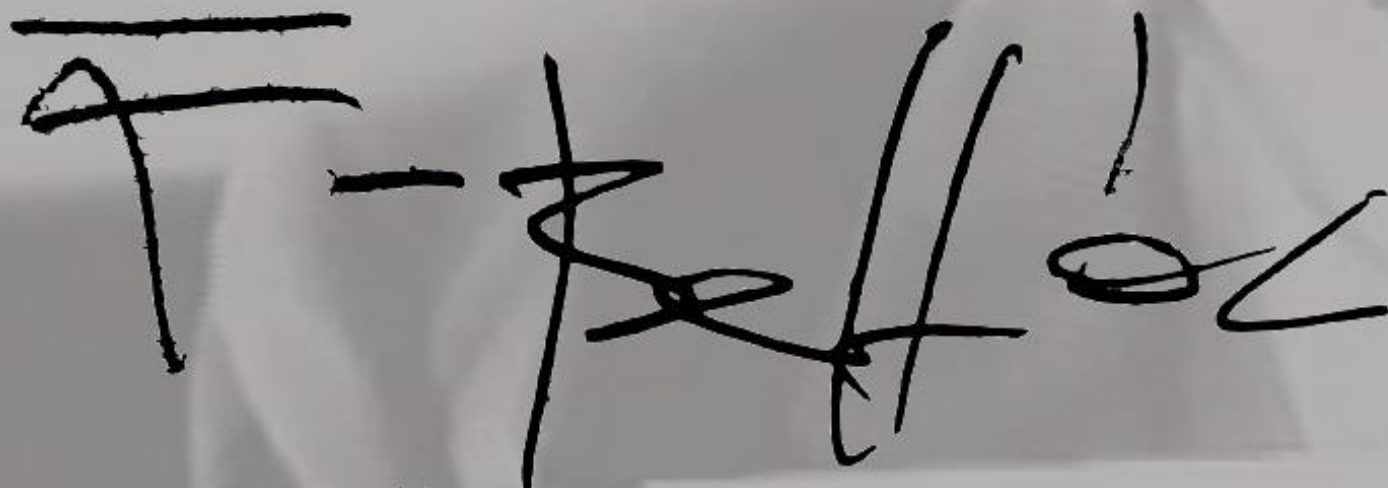
FRANCO BATTIATO

*F. Battiato*

*Biografie per  
Versi e Voce*

*a cura di*

*Vincenzo & Antonio La Monica*



# ***Biografie per Versi e Note***

a cura di

**Vincenzo & Antonio**

**“Patriots”**

**La Monica**

## *Nel cantiere di un'infanzia*

Francesco Battiato rinasce a Jonia il 23 marzo 1945 dotato di una natura trasversale, sotto il segno caparbio dell'ariete. Trascorre un'infanzia duale, tra libertà tribali nei passatempi tra coetanei e leggi arcaiche di rispetto verso i valori tradizionali. La sua formazione sono quindi i giochi, l'esperienza di un padre distratto, la scuola frequentata con ottimo profitto, l'acume delle apprendiste a scuola dalla zia sarta e, soprattutto, la chitarra imparata da autodidatta, spiando gli accordi nelle feste di paese. Ogni tanto il velo che occulta il mondo si squarcia: l'umidità sugli aquiloni, una domenica della palme, meditazioni precoci su un muretto di fronte al mare. Lo svolgimento al tema della terza elementare che invita lo scolaretto Francesco a parlare di sé, si risolve tutto in una domanda: "Io chi sono?"

Lo sgambetto del destino si concretizza quando ha dodici anni, sul palo di una porta di calcio. Francesco Battiato cambia fisiognomica e acquista un naso che per questa scienza significa maggiore decisione e volontà più ferma. Quella che ci vuole, qualche anno dopo, per mandare in malora l'università e seguire la luce del vulcano che indica la Milano beat ed il successo.

Francesco Battiato nasce a Milano nel 1963 e cresce con l'aiuto di un padrino che si chiama Giorgio Gaber. I primi tempi della sua vita lombarda sono duri. Incide, ricantandole, alcune hit di Sanremo allegate ad una rivista enigmistica e per sbarcare il lunario le distribuisce in qualità di fattorino. Si esibisce con il conterraneo Gregorio Alicata in un improbabile duo chiamato "Gli Ambulanti". Di quegli anni sono pure la grande scuola della balera, le esperienze al Cab 64 di Tinin e Velia Mantegazza e quelle con Gino Negri in teatro, dove si occupa clandestinamente delle musiche di scena.

Briciole di notorietà per un breve periodo beat, in occasione del quale diventa Franco, con tanto di partecipazione a trasmissioni televisive ("La Torre") e l'amicizia con Herbert Pagani, autore del testo di "Il mondo va così".....ma non finisce qui.

Incide per i collezionisti che verranno alcuni singoli, tra i quali: "Vento caldo", "Bella Ragazza" ed "È l'amore". Suona con Ombretta Colli, si nasconde in alcune canzoni di Gaber e Daniela Ghibli. Un numero di Topolino del 1969, gli dedica un albo d'oro e lo celebra come "un personaggio singolare che si piazza onorevolmente fra i cantanti degni di considerazione." Considerazione che il nostro non doveva avere di sé stesso. È crisi. Si volta pagina.

## *La Convenzione e altre paranoie*

**Battiato**, dopo il travaglio con gli Osage Tribe, nasce all'alba degli anni '70. Il suo giocattolo preferito è un VCS3, uno dei primi in Italia. Affiorano, come in un viaggio nel tempo, i ricordi prenatali, seppure declinati in maniera biologica e tecnologica. È uno dei primi album del progressive italiano, "**Fetus**", con tanto di copertina shockante che vince il Premio Billboard Europa come opera prima. La nuova strada è interrotta da un servizio militare svolto contro voglia ad Udine, tra finti svenimenti e l'incontro con un commilitone, tale Roberto Camisasca. Dai cassette della Bla Bla, sua casa discografica, esce il 45 giri delirante e futuribile "La convenzione / Paranoia", sintomo di una crisi irrisolta. Nel 1973 un bullone perfora un limone e crea l'inquinamento di "**Pollution**". Non è dichiarato, ma la sporcizia e lo smarrimento sembrano riguardare anche le meccaniche del corpo ("Plancton"). Il disco, collegato ad un esperimento di spegnimento dei motori a scoppio in Italia, si esaurisce in un pianto a diretto e finisce in hit parade. Gli eventi accelerano e **Battiato** inizia a girare l'Italia in folli happening che incuriosiscono anche il mercato estero e il geniaccio di Karl Heinz Stockhausen. Sfuma una partecipazione di **Battiato** all'opera "Inori", ma nasce un'amicizia e l'invito fondamentale a studiare la notazione.

Non basta ancora. **Battiato** è a New York in una stanza d'albergo. Tutto gli sembra di plastica, dal cielo alla razza umana "che non ha mai avvertito la pochezza vertiginosa del suo stato, l'assurdità di un'esistenza meccanica". Deve decidere se suicidarsi o continuare a vivere. Sceglie in un certo senso entrambe le cose e rinasce sulla fine del 1973 congedando un inno di appartenenza e liberazione. "**Sulle corde di Aries**" diventa un "viaggio terapeutico di pulizia, un disco psicoanalitico" per lo stesso Battiato, un disco fondamentale per capirne le evoluzioni, oltre che una vetta della sua produzione.

Per la Island incide, ma rimarrà a lungo inedita, la versione inglese di Fetus (**Foetus**) e gira l'Europa proponendo la sua musica. Incontra in quegli anni gli sfrangiati Velvet Underground e Stomu Yamast'ha. Nella sua vita irrompono i mistici indiani e la ricerca sul potere ipnotico dei suoni che verrà in parte applicato nei lavori successivi. "**Clic!**" mischia Stockhausen a Cage, la crisi analizzata di "No U Turn" alla mitologia. Il suono rimane decisamente elettronico e compaiono i primi collage. La Island ne pubblica la versione inglese. Sempre in quegli anni produce, arrangia e suona "La Finestra dentro", sorprendente e per anni opera unica di Juri, non più Roberto, Camisasca. Collabora anche con numerosi artisti della scena italiana. Nel '75 è in tournée con il Telaio Magnetico per alcuni concerti al sud Italia all'insegna dell'improvvisazione. Prima che la Bla Bla chiuda, il VCS3 incontra il maestoso organo a canne del Duomo di Monreale, suonato

furtivamente fingendosi musicista italo americano emigrato. Lato 1 al VCS3 e lato 2 all'organo. E gli ascoltatori, sempre di meno, possono gustare e paragonare. Il disco è incomprensibile come il suo titolo "**M.ile Le Gladiator**". Alla Bla Bla non resta che recuperare il "**Feedback**" degli anni meno sfortunati. Incipit vita nova per Battiato alla Ricordi, dove viene scelto come musicista per sonorizzazioni.

Rinasce **BATTIATO** e basta. "**Zâ**" divide e sottrae risonanze. Libertà dal conosciuto per il conosciuto. Suoni essenziali come le litografie di Antonio Ballista che compaiono nelle copertine dei lavori di questi anni. "Cafè Table Musik" per un Battiato sempre più dimenticato, ma sempre più presente a sé stesso. E quando il discepolo è pronto il maestro arriva, anche se è quello di violino. Inizia l'imprescindibile collaborazione con Giusto Pio, violinista dell'orchestra della RAI. Il primo lavoro commissionato è una colonna sonora per un film TV su Brunelleschi. I vertici della televisione di stato restano scandalizzati. La musica di **BATTIATO** è bocciata e confluisce in un "**Juke box**" anomalo da cui risuonano "Campane" e "Telegrafi". Nel lavoro convogliano in maniera embrionale molte delle forze del Battiato che verrà: Giusto Pio, Fleur Jaeggy, Antonio Ballista. Si allontanano Cacciapaglia e Juri Camisasca. In questi anni, in coppia con Giusto Pio, orchestra ed arrangia "Polli di allevamento" di Giorgio Gaber e "Come barchette dentro un tram" di Alfredo Cohen per il quale scriverà in seguito i brani "Valery" e "Roma". Con lo pseudonimo di Astra incide "Adieu" e "San Marco", scrive ancora per Catherine Spaak "Canterai se canterò".

Produce "Prati bagnati del Monte Analogo" di Lovisoni e Messina, "I Fiori del sole" di Lorenzini e Fedrigotti e "Motore immobile" di Giusto Pio dove presta la voce al suo alter ego Martin Kleist. Si dedica anche al Teatro contribuendo allo spettacolo "Baby sitter". Un ulteriore passo di crescita attraverso il suono è impresso su "**L'Egitto prima delle sabbie**" titolo rivelatore di un nuovo e fondamentale incontro per **BATTIATO**: il mistico armeno Gurdjieff. Il lavoro, funzionale per le tecniche meditative, vince il premio Stockhausen e sembra indirizzare l'artista verso il territorio della sperimentazione sempre più rarefatta e rigorosa.

## *I racconti di Battiato ai suoi piccoli nipoti*

Non si può mostrare ciò che si è. Si mostra solo ciò che gli altri possono vedere. Franco BaTTiato rinasce targato EMI nel 1979, imprecisati anni prima del ritorno dell’Era del cinghiale bianco. Per i più si sta preparando una rivoluzione nel modo di intendere e concepire le canzonette, ma gli addetti ai lavori e i vecchi fans al momento si sentono traditi e stentano a riconoscerlo. Per gli amanti del progressive “**L’era del cinghiale bianco**” è “una cosa grama dei nostri tempi”. Per Franco Battiato è la risposta ad una scommessa lanciata ai giornalisti di Gong. Per Lucio Battisti, che pure lo apprezza, “la cosa non può funzionare”. Il presidente della EMI non è affatto convinto e lo pubblica solo per sfida.

Il disco ha, comunque, il valore di un netto spartiacque. Con il supporto di Pio Giusto (così nelle note di copertina) e Antonio Ballista, ma anche di Tullio De Piscopo e Alberto Radius, inizia una delle più originali avventure nel mondo del pop italiano. La RAI TV e le radio ne mandano in onda alcune note, mentre la figura allampanata di BaTTiato, i suoni ed i fonemi orientali, i testi quanto meno inconsueti, iniziano a fare breccia. Tra i brani, “Stranezza d’amuri”, in dialetto siciliano e l’esoterica “Il re del mondo”.

Il tour di quindici date, con abbondanza di suoni campionati, riceve lusinghieri consensi.

I risultati incoraggiano BaTTiato a riprovarci. Si cerca un titolo efficace e si passa dall’altisonante “I telegrafi del martedì santo” all’immediato “**Patriots**”. Una chiamata alle armi dell’intelligenza e del sarcasmo contro la stupidità e i luoghi comuni. “Up patriots to arms”, scritta spiata in un pub scozzese anni prima, apre un ellepè decisamente proiettato verso la mitteleuropa, ma basato più su episodi singoli. “Prospettiva Nevskj”, incisa su insistenze di Giusto Pio, ci regala un’anticipazione delle capacità registiche e narrative di BaTTiato. Cresce il pubblico degli acquirenti e nei concerti. L’industria del disco inizia ad accorgersi del fenomeno e gli affida l’ennesimo tentativo di rilancio di Carla Alice Visconti Bissi. L’esperimento riesce fino ad arrivare alla vittoria della giovane artista a Sanremo 1981 con “Per Elisa”. Maggior peso artistico ha, forse, la collaborazione con Giuni Russo e il congedo di “Energie”, un album audace e carico di suggestioni e malinconie affidate ad una voce straordinaria. Quando BaTTiato, tuttavia, si presenta alla Biennale di Venezia dietro un banchetto con microfoni da comizio politico, protetto da impenetrabili occhiali da sole e con alle spalle Pio e un gruppo di finti gondolieri, per il grande pubblico è ancora quasi uno sconosciuto. Sull’etica, la politica e la cultura italiana viene sventolata “Bandiera bianca”. È il momento de “**La voce del padrone**” che riesce a mescolare gli aspetti dadaisti del cantautore con quelli maggiormente lirici. Con aria da distaccato professionista, BaTTiato dimostra che calcolo e apparente freddezza, se vissuti con intelligenza, possono diventare emozione. Il pubblico se ne

accorge e corre in massa a comprare, ballare e cantare storie di gesuiti, prostitute libiche, profughi afgani, meccaniche celesti. L'incastro dei nuovi testi è perfetto a tal punto da meritare analisi approfondite e dare vita ad una sorta di fenomenologia di BaTTiato. L'artista diventa un caso di costume: se ne copiano i testi, l'abbigliamento, le sonorità, persino la grafica dei lavori. Sulle discussioni che vedono contrapporsi il mondo dello spettacolo su BaTTiato presunto cialtrone, sex symbol o genio, pesa come un macigno il giudizio di Mina: "Se vende tutti questi dischi vuol dire che è il più bravo". Il tour di oltre sessanta date contribuisce a far raggiungere al disco, per la prima volta in Italia, il milione di copie vendute. Ai concerti il pubblico strappa i vestiti di dosso alla star del momento, l'immagine del nasone e del megafono diventano un'icona ricorrente nelle riviste, nelle trasmissioni televisive, persino nei gossip. Il gioco si sta rivoltando contro questo sorridente distruttore dei falsi miti del progresso.

Oltre un anno di permanenza nelle zone calde della hit parade, costringe in cassaforte i nastri del nuovo disco "**L'arca di Noé**", ma consente al nostro di potersi dedicare a progetti paralleli. Sono gli anni di un Battiato *Re Mida* dell'industria discografica. Scrive per Milva "Alexander Platz", (una delle canzoni più rappresentative dell'artista di Goro) ed un intero 33 giri gravitante nei suoi dintorni; regala a Giuni Russo il successo strepitoso di "Un'estate al mare", brano lieve ma tutt'altro che banale; continua ad intrecciare la propria traiettoria con Alice e collabora ad innumerevoli altri progetti, tra cui si segnalano "Legione straniera" e "Restoration" di Giusto Pio e "Medio occidente" di Francesco Messina. Meno successo, anche per colpa di un playback galeotto, otterrà Sibilla, nel Sanremo 1983, con "Oppio".

L'atteso "**L'arca di Noé**" è un disco sofferto che ha poco della freschezza dissacrante del suo predecessore. Non mancano, però, i contenuti e le intuizioni musicali e di pensiero (più le seconde, invero). Tema di fondo il diluvio prossimo venturo e la distruzione della società. Dalle macerie post belliche, dalla fine dei credo e dei massimalismi ideologici, emergono i balli di "Voglio vederti danzare" a riunire in un giro vorticoso le varie culture del mondo. Il disco vede tra gli autori dei testi anche il maestro spirituale di BaTTiato, Henry Thomasson, per l'occasione Tommaso Tramonti.

Il tour con tanto di danzatrici del ventre, impianti faraonici ed intramezzi dei collaboratori, non riscuote il successo preventivato.

Si torna in sala d'incisione, sul finire del 1983, per "**Orizzonti perduti**" disco che il suo autore definisce "un'aringa affumicata". L'opera si avvale del principio ispiratore secondo cui il meglio è nemico del bene e del nume tutelare del filosofo Spengler. I suoni sono sintetici all'inverosimile per accompagnare, però, ricordi dolcissimi e ampie malinconie. I brani di invettiva si dimostrano logori, memorabili rimangono la controversa, fraintesa e bellissima "La stagione dell'amore" e i pezzi

*siciliani* “Mal d’Africa” e “Zone depresse”. Un album compatto che gli aliena completamente il pubblico di massa, che continuerà ad immaginarlo nasuto e sbeffeggiante in “Cuccurucucu” e “Centro di gravità”. BaTTiato sparisce per un po’ ed è riluttante anche a partecipare all’Eurofestival 1984 dove viene invitato con Alice a rappresentare l’Italia. Accetta, infine, più con l’idea di farsi un viaggio; porta però alla competizione di Strasburgo uno dei suoi brani più fascinosi e noti: “I treni di Tozeur”. Il pezzo si classifica quinto, ma al pubblico non sfugge l’alchimia magica che i due creano sul palco, tanto che *Novella 2000* dà per avvenuto a Tunisi il matrimonio tra BaTTiato e Alice.

Il 29 agosto 1984 realizza con i suoi più stretti collaboratori sparsi per la Penisola e collegati via satellite, un esperimento televisivo di concerto telematico.



## 1985: Odissea nello spazio

Preceduto da un singolo attribuito a Giusto Pio dal titolo “Automotion” anche Battiato compie il suo viaggio interplanetario. “**Mondi lontanissimi**” è un album bifronte che da un lato apre ad un respiro cosmico quasi operistico e dall’altro chiude definitivamente i conti col passato recuperando pezzi più o meno noti e dispersi. Il lavoro esce, senza convinzione, anche negli Stati Uniti con un album intitolato “**Echoes of sufi Dances**”. Sarà la versione spagnola, “**Ecos de danzas sufi**” a regalare soddisfazioni al suo autore che troverà nel pubblico iberico affetto e calore affini a quelli provati in patria. Una lunga tournée europea al fianco di Pio e del tastierista Filippo Destrieri garantiscono a Battiato una certa popolarità anche all’estero. Particolare il rapporto che crea col pubblico spagnolo, per cui presenterà in anteprima rispetto all’Italia alcuni brani come “Nómadas”, “Il mito dell’amore” e “Mesopotamia”. “Ahora la Espana tiene otro Franco” è la sua rischiosa battuta alla fine di un concerto dal vivo alla televisione iberica.

Le canzoni più alte di “**Mondi lontanissimi**” come “Via lattea” o “No time no space” hanno un’ispirazione inedita e i messaggi contenuti, seppure simbolici, proiettano in diagonale l’ascoltatore verso temi metafisici, senza tempo, senza spazio e in un’altra qualità di vibrazioni. Si sfiora, esplorando le zone siderali, il regno dell’immortalità e della rinascita.

E il Maestro Franco Battiato rinasce al Teatro Regio di Parma il 26 aprile 1987. Mai la musica pesante era stata così leggera. In “**Genesi**” la natura spirituale di Battiato esce allo scoperto. L’opera in tre atti, su libretto di Henry Thomasson e Battiato stesso, narra di alcune eccellenze presenti sul pianeta e di tre arcangeli intervenuti per evitare alla terra l’ennesimo diluvio. In scena danze sufi, il ritrovato Juri Camisasca, immagini computerizzate, suoni elettronici, giovani talenti della lirica ed una grande orchestra e coro. Il direttore è Alessandro Nidi. I puristi della lirica storcono il naso, ma sorprendentemente la versione su disco finisce in hit parade. L’esperimento è riuscito e il Maestro Battiato prosegue sulla strada della musica definita alta. In vista dell’ambizioso progetto di “**Gilgamesh**”, si dedica nel 1990 a sonorizzazioni *di allenamento*. In collaborazione con Giusto Pio firma le musiche inedite per la messa in scena di Mario Martone de “I persiani” di Eschilo. Per il regista Giacomo Battiato realizza le musiche per il film TV su Benvenuto Cellini “**Una vita scellerata**”. L’obiettivo rimane, però, la successiva opera “**Gilgamesh**” presentata al Teatro dell’Opera di Roma il 5 giugno 1992 sotto la direzione di Antonio Ballista. Il libretto, firmato dal solo Battiato, narra la ricerca dell’immortalità del re assiro, fino alla sua rinascita, reincarnato, in un maestro sufi alla corte di Federico II nella Sicilia del ‘200. Lo snodo di Gilgamesh è il viaggio sul suono che porta dal razionale al mitico, dalla storia all’epopea, dall’eroico al sapienziale. Tutto il

percorso di morte di Gilgamesh si completa con un canto di resurrezione, intonato da Juri Camisasca, Giorgio Cebrin e Akemi Sakamoto. L'opera risulta alla fine un po' pretenziosa e di difficile allestimento. Più semplice ascoltarla sul CD pubblicato dalla EMI Classic. Al Taormina Film Fest del 1992 il Maestro Battiato presenta le musiche composte per il film muto "L'uomo con la macchina da presa" di Vertov.

Il punto più alto della sua ricerca spirituale di rigore arriva nell'anno successivo, quando congeda la "**Messa Arcaica**", partitura di meravigliosa dolcezza ed abbandono all'Assoluto. L'accoglienza del pubblico supera ogni previsione, con migliaia di persone in fila, fuori dalle chiese, per ascoltare le numerose repliche di questa opera, in qualche modo conclusiva di un'esperienza senza barriere fra l'essenza dell'artista e il suo pubblico. "**Il cavaliere dell'intelletto**" dedicata a Federico II, su libretto del filosofo Manlio Sgalambro, completa il percorso operista del Maestro Franco Battiato, celebrando l'impianto mentale del sovrano che stupì il mondo. Di natura più teatrale che musicale, l'opera, in due atti, non è stata mai incisa su CD.

## *La voce del santone*

Nel frattempo, alla fine degli anni 80 di ritorno da mondi lontanissimi in Sicilia, a Milo, nasceva Franco **B a t t i a t o**. Ha una stella da seguire che gli ha imposto il ritorno a casa. La legge dell'appartenenza produce un lavoro di altissimo livello lirico e musicale, fra i più amati di sempre: "**Fisiognomica**", con un adolescente Francesco in copertina. Il disco è un distillato di emozioni giocate sul ricordo di passeggiate al lungo mare e di visite ai parenti; sul presente di orizzonti nei quali l'imbrunire concede il bis e di decadenze planetarie; su un necessario futuro di ricerca e di meditazioni. Colpiscono in questo senso soprattutto le spirituali "E ti vengo a cercare" e "Oceano di silenzio". "**Fisiognomica**" non passa inosservato, vende 300.000 copie, varca le soglie delle clausure, viene proposto dal vivo nei chioschi e viene ascoltato anche dal Papa in uno storico concerto del 18 marzo 1989 alla Sala Nervi. Il felice momento di ispirazione dà vita a "Svegliando l'amante che dorme" per Milva e alla produzione di "Venuti dalle Madonie a cercar Carbone" dei Denovo. Negli stessi anni **B a t t i a t o** diventa editore e discografico con una sua etichetta chiamata "L'ottava". pubblica libri esoterici e sette progetti musicali. Si fa insistente sui giornali la voce che Franco Battiato abbandonerà il pop.

L'artista, protetto da una ascetica barba, per non confermare né smentire, pubblica nel novembre 1991 "**Come un cammello in una grondaia**", l'oggetto misterioso della discografia italiana. Il disco, suonato con orchestra classica diretta da Giusto Pio ed Antonio Ballista, ha un lato B interamente dedicato a lieder della tradizione classica. Sul lato A quattro inediti, intrisi di misticismo culminante nella preghiera "L'ombra della luce", composta in stato di meditazione nell'arco di sei mesi. L'album con un passaparola fra gli appassionati vende oltre ogni aspettativa, oltrepassando le 250.000 copie, mentre la critica si divide tra chi demolisce l'operazione e chi la incensa. La canzone "Povera patria", Targa Tenco 1992, complice la delicatissima situazione politica dell'Italia di quegli anni, diventa un inno, citata in Parlamento ed utilizzata come sigla di alcune trasmissioni TV. **F . B a t t i a t o**, in questo senso, sembra vittima dello stesso fraintendimento in cui era caduto ai tempi de "La voce del padrone". Disorientati, i giornali danno per certo l'addio al pop di Battiato, che comunque si presta a collaborazioni amichevoli con alcuni artisti siciliani come Vincenzo Spampinato e, in seguito, Luca Madonia e Giuni Russo.

Il 4 dicembre 1992 si reca a Baghdad, rompendo l'embargo culturale e non solo, imposto dall'occidente al regime di Saddam Hussein. Il risultato di una delle rare prese di posizione politiche di Battiato è un affascinante concerto con l'orchestra di Stato irachena e i Virtuosi Italiani già al suo fianco nella fortunata tournée dello stesso anno. Il concerto si conclude con "Fogh an Nahal" un canto tradizionale iracheno che riapparirà nell'ottobre 1993 in "**Caffè de la Paix**", il più

facile dei dischi difficili e il più difficile di quelli facili. Registrato al Real world di Peter Gabriel, è un omaggio a Gurdjieff e a tutta la cultura spirituale d'oriente. Tornano, delicate, le percussioni. Anche questo lavoro ottiene un buon successo di pubblico e vince il premio della critica discografica come miglior disco dell'anno. Difficile per addetti ai lavori e fans prevedere qualunque sviluppo nella traiettoria artistica di Battiato. Conseguenziale, forse strategica, l'uscita di **“Unprotected”** nel 1994, per testimoniare la tournée acustica di quegli anni. È, ad oggi, l'unica testimonianza ufficiale attendibile dei concerti di Franco Battiato. Il precedente **“Giubbe Rosse”** del 1989 ed i successivi **“Last Summer Dance”** del 2003 e **“Un soffio al cuore di natura elettrica”** del 2005, infatti, risentono di pesanti interventi in studio, sintomo di una scarsa propensione dell'artista per questo genere di documenti.

Süphan Barzani nasce all'inizio degli anni '90. Guardandolo dall'alto, quando muove i primi passi tra visi pacificati e cammelli nel deserto, scrive Gesualdo Bufalino, illustre testimone della sua nascita: “(La sua pittura) è l'attesa di un prodigio, o se si vuole, il risveglio dopo il prodigio. Quasi che, tanto nel giro degli astri quanto nel battito dei nostri cuori, avvenisse o fosse or ora avvenuto o dovesse fra un istante avvenire un arresto numinoso del tempo. Qui a me pare stia il segreto di Battiato: nell'aver risolto in termini di umana letizia il commercio quotidiano col sacro: come di chi senta dentro di sé quietamente convivere immanenza e trascendenza e indugi sulla soglia del tempio con pacificato spavento, sentendosi alle labbra salire una puerile preghiera.”

Süphan Barzani nel corso degli anni espone in tutto il mondo, spesso in compagnia di illustri artisti (Piero Guccione, Gabriele Mandel). Alcune sue opere finiscono, oltre che in numerosi cataloghi d'arte, nella copertina di un disco dei Gloria Mundi, e in alcuni CD di Franco Battiato.

## *La messa è finita*

*Battiato* rinasce da una fornicazione a Catania, nel 1995. La sua levatrice è un filosofo che, nonostante tutto, non ama la maieutica.

Preceduto da un'attesa notevole e da una tournèe internazionale che arriva fino in Libano, per i suoi 50 anni il nuovo *Battiato* regala al pubblico “**L'ombrello e la macchina da cucire**” i cui testi sono interamente affidati a Manlio Sgalambro. Per i fans è un micro lutto, difficile da elaborare. È insito, tuttavia, in questa collaborazione il concetto di sfida, di sacrilegio al *santautore*, un desiderio di ridurre l'esposizione dopo anni di spudoratezza in musica. In quest'opera di decostruzione e liberazione, *Battiato* trova come demolitore uno che di empietà se ne intende. L'album, che pecca a tratti di autocompiacimento, raggiunge più il cervello che il cuore del pubblico ed è, negli anni EMI, il meno venduto dei suoi lavori. Scriverà Sgalambro in “Teoria della canzone”, un libretto dedicato a Battiato: ” “Il cantante deve convincere delle sue tesi. Contrariamente al filosofo, però, lui può farlo senza argomenti”

Meravigliosa non verità se applicata alle ragioni della discografia. Presto sarà tempo di imboscate. Prima, però, nell'estate del 1995 comincia l'avventura delle Estati catanesi (3 edizioni) e del Festival “Il violino e la selce” (9 edizioni). Esperienze che permetteranno a Battiato di sperimentarsi anche come direttore artistico con ottimi risultati e programmazioni di qualità. Nel frattempo *l'uomo dell'isola dei giardini* approda sul web con un sito ufficiale al quale si aggiungeranno numerosi altri tributi di fan, segno di un'ammirazione che il pubblico continua a riservargli.

**FRANCOBATTIATO** e Sgalambro, si diceva, cambiano rotta e tendono l'agguato al pubblico del 1996 con un album innovativo ed immediato. Ne “**L'imboscata**”, lanciato dal singolo ritmatissimo “Strani giorni” con videoclip diretto da Enrico Ghezzi, riaffiorano alcuni temi cari al musicista, con citazioni, plurilinguismo, slogan e un'inusuale canzone d'amore, “La cura” destinata immediatamente a fare epoca. La fornicazione meglio riuscita tra musica e filosofia finirà cantata al “Grande fratello” e ai matrimoni, in un'ambiguità che è la costante dei suoi successi. In ogni caso, “**L'imboscata**” rilancia **FRANCOBATTIATO** e lo fa conoscere anche ai giovanissimi. Spudorata la promozione del lavoro, prodotto dalla nuova casa discografica Polygram, che si concretizza in un lungo tour nei palasport e nelle principali piazze italiane.

Il secondo progetto discografico di **FRANCOBATTIATO** e Sgalambro, che in fondo si sorregge su tre episodi, dimora in classifica per quasi un anno e dimostra che quando l'alchimia si compie, si possono provare brividi di miracoloso piacere. Il CD avrà anche una edizione spagnola.

Una decisa virata verso i suoni techno arriva sul finire del 1998 con “**Gommalacca**”, uno dei vertici della produzione di **BATTIATO**. Il lavoro è ardito e meno immediato del predecessore. Trainato dal

battutissimo singolo radiofonico “Shock in my town”, “**Gommalacca**”, miglior album dell’anno per quelli del Club Tenco, riesce ad ottenere un buon successo ed è, soprattutto, il capostipite musicale per molti dei suoni futuri. In questi anni l’artista collabora e promuove innumerevoli colleghi, tra i quali si ricordano i Bluvertigo di “Zero” e Juri Camisasca di “Arcano Enigma”. BATTIATO stupisce con i suoni di “**Gommalacca**” anche il festival di Sanremo, cui partecipa come superospite, accompagnato dall’orchestra diretta da Giusto Pio e da danzatori di Tai Chi. L’impatto frontale di Gommalacca si stempera nel successivo, spiazzante lavoro di Battiato.

Da tempo nell’aria, proposto in alcuni concerti, soprattutto in Spagna, si concretizza nel 1999 il progetto “**Fleurs**” nel quale Battiato reinterpreta con quartetto d’archi, piano e tastiera, brani più o meno noti degli anni ’60 dai Rolling Stones a De André. È un successo clamoroso; probabilmente con questo disco, i fan di Battiato ascoltano musica cui difficilmente si sarebbero accostati e coloro che Battiato non lo amano, lo comprano per l’occasione. L’album, che gli varrà il Premio Tenco come migliore interprete, vende oltre 400.000 copie ed è seguito da un tour interminabile. Alcune di queste canzoni entrano così di diritto nel suo repertorio, tanto da essere tra le più acclamate ai concerti. Forse anche a causa del successo di “**Fleurs**”, il mercato discografico italiano verrà invaso da cover. Nel 2000 su commissione del Maggio fiorentino dà forma con il solito Sgalambro, ai 7 movimenti sonori di “**Campi Magnetici**”, musica per balletto che ignora il balletto. La preventivata opera “Babilonia – Logoi dagli ultimi 2000 anni” sembra sia confluita in parte in questo interessantissimo lavoro che si avvale del soprano Simone Bartolini (già presente in **Fleurs**) e di testi filosofico – matematici recitati da Sgalambro e dallo stesso Battiato. Parti dell’opera vengono presentate con successo ad un festival di musica sacra in India. Sono comunque anni di iperattività in ogni campo; non si contano le prefazioni ai libri, le collaborazioni amichevoli e le mostre, che preoccupano un po’ i fan della musica di Battiato. Nella primavera del 2001, a lenire le ansie del periodo, esce “**Ferro Battuto**”, incredibilmente presentato come “La voce del padrone del terzo millennio”.

Il lavoro è controverso, una sorta di juke box di stili e di suoni molto diversi tra loro. “**Ferro Battuto**”, pur gradevole, risulta dispersivo e privo di un’identità. Anche a questo CD segue un tour e un’edizione spagnola contenente un mirabile duetto con Mercedes Sosa in “Lejanias Azules”. È proprio durante questa serie di concerti che nasce l’idea di incidere un disco di cover affidate alla voce di Manlio Sgalambro, applaudito durante il suo siparietto live nel quale canta “La Mer” e “Me gustas tu”. “Avrei convinto più facilmente una suora ad entrare in un bordello che Sgalambro a salire su un palcoscenico” dichiarava Battiato nel 1995. Ora esce “Fun Club” operazione filosofico – commerciale che riesce solo sotto il primo aspetto. La musica non sembra più il maggiore interesse per Battiato e il desiderio di spingersi in altri campi obbliga il musicista a ripetersi, anche

per reperire risorse finanziarie. È il 2002 quando esce “**Fleurs 3**”, opera che nel titolo nasconde l’astuzia di chi è costretto dal mercato a bissare, ma avrebbe anche voglia di chiuderla lì. Undici cover ed un inedito, “Come un sigillo”, in coppia con Alice che non rinverdisce i fasti del passato e viene ricordato solo per una polemica con “Avvenire”, scandalizzato da alcuni termini anatomici pruriginosi. “**Fleurs3**”, che raggiunge la vetta della hit parade, sembra preparatorio e legato con robusti fili ad una svolta, ad una rinascita, seppure di ritorno. Non prima, però, che il suo autore abbia lasciato il segno su Sanremo del 2003 con la vittoria per il miglior arrangiamento, composto per “Morirò d’amore” di Giuni Russo. Nel segno della memoria verso l’artista palermitana, sul finire del 2008, Battiato ritorna sul luogo del delitto con “**Fleurs2**”. Il lavoro chiude una trilogia che ha rivelato la classe di un interprete rimasta nascosta per decenni. Il 2 del titolo, oltre a colmare il posto vacante, si spiega con una serie di duetti che impreziosiscono il lavoro. Dall’inconsueto Antony all’amico Camisasca, passando per la voce jazz di Anne Ducros. Partito in sordina, nonostante lo strategico coinvolgimento di Carmen Consoli per l’inedito “Tutto l’universo obbedisce all’amore”, il lavoro si conquista un proprio spazio in classifica ed una lunga tournè nei teatri di Italia. In questa occasione viene proposta anche una commovente versione di “Inverno” eseguita per la prima volta in occasione di Fabrizio 2009, l’omaggio televisivo a De André nel decennale della scomparsa.

## *Una granita di mandorle*

Come predetto da un astrologo nepalese, Franco Battiato nasce tra Milano e Ragusa nell'ottobre del 2002 davanti ai nostri occhi e dietro ad una macchina da presa. Gira **"Perduto amor"** film balletto che non ha intenti autobiografici, né tanto meno narrativi della Sicilia, se non utilizzandoli come pretesto per (ri)creare artisticamente un mondo perduto di bellezza, con il sospetto malcelato che non sia vero niente. Ne esce fuori una deliziosa opera minimale, con la partecipazione di ottimi attori e numerosi amici tra cui si citano uno strepitoso Sgalambro e un illuminato Antonio Ballista. Il film vince il Nastro d'argento come miglior opera prima ed ottiene, soprattutto in Sicilia, un discreto successo di pubblico. La voglia di riprovarci c'è e il regista Franco Battiato si mette al lavoro per **"Musikanten"**, girato nell'est Europa, con la partecipazione di Sonia Bergamasco e di uno sciamanico Alejandro Jodorowsky nella parte di Ludwig Van Beethoven. Il tema della pellicola, tanto per cambiare, riguarda le eccellenze presenti sul pianeta. Non è un caso che molti dei protagonisti del film siano stati ospiti di **"Bitte Keine Reklame"** programma TV sperimentale diretto, pensato e presentato da Franco Battiato nel dicembre del 2004 per RAI futura. Il destino della seconda pellicola di Battiato è decisamente infelice. Fischiato e deriso dalla critica al Festival di Venezia cui partecipa nella sezione Orizzonti, non trova una distribuzione ufficiale costringendo il regista ad accompagnare per mano il suo lavoro in un vero e proprio tour in vari cinema italiani. Una buona soluzione per recuperare gli investimenti, distribuire autografi e fornire qualche preventiva istruzione per l'uso allo spaesato spettatore.

Non uno, ma **"Dieci Stratagemmi"**, nell'ottobre del 2004, condensano in un nuovo CD l'esperienze del passato e si proiettano al futuro. Canzoni lucide che guardano alla realtà odierna, la indagano, si indignano e indicano vie di uscite. BATTIATO e Sgalambro sono stavolta conoscitori e giudici di moderni abomini e dell'involuzione conseguente. **"Dieci stratagemmi"**, premiato dalla critica discografica come miglior disco del 2004, è anticipato dal singolo d'invettiva "Ermeneutica", presentato tramite internet, e dall'accattivante "Tra sesso e castità". In risposta ad una polemica sorta dopo la partecipazione alla festa di "Alleanza Nazionale", "I'm That" rivendica l'autonomia e la libertà dell'artista. **"X stratagemmi"** si chiude con "La porta dello spavento supremo" un pezzo cantato in duetto da BATTIATO e Sgalambro che riporta a quell'infinito gioco di dissolvimenti e rinascite che, per chi non lo avesse notato, è uno dei grimaldelli per un tentativo di biografia su Franco Battiato.

E in attesa di nuovi ritorni, nel 2007 il compositore di immagini Battiato si mostra sempre più impegnato tra partiture e inquadrature. È l'anno del nuovo CD **"Il Vuoto"** che ottiene l'ormai abituale consenso di critica e pubblico. Ma è anche l'anno del terzo film **"Niente è come sembra"**



uscito direttamente su DVD ed accompagnato da un CD live con sette brani e un libricino autografo dall'esplicativo titolo: **“In fondo sono contento di avere fatto la mia conoscenza”**.

Il film mantiene la struttura apparentemente bislacca dei suoi predecessori, ma riesce finalmente a mettere a fuoco la volontà del regista “di segnalare dal suo osservatorio in tutti i modi e con tutti i mezzi la propria posizione”. Giulio Brogi è un antropologo ateo che da youtube e dalle aule universitarie si trova catapultato in una casa nel bosco dove si svolgono una festa di compleanno e “le olimpiadi dello spirito”. Il finale, affidato a un ascetico guru interpretato dal solito Juri Camisasca, suggerisce ad ognuno il diritto di vivere il proprio cammino, magari riconoscendo lo zen anche nel più acerrimo avversario dello spirito.

Non è diversa l'ispirazione che soffia su “Il Vuoto”. Si torna alla natura, si accenna alla complessità dei rapporti sociali e di coppia, ci si concentra sull'alternarsi delle stagioni, sulla ricerca spirituale e sui grandi temi dell'esistenza con i suoi interrogativi perenni. Gli stessi che danno il titolo ad una canzone dell'album i cui primi versi erano già stati composti oltre mezzo secolo prima, come se nulla fosse, durante un tema della terza elementare in una classe di Riposto da un bambino con qualche vita alle spalle e qualcun'altra di fronte.

*Vincenzo & Antonio “Patriots” La Monica*


## ***Sommario***

|   |    |
|---|----|
| Nel cantiere di un'infanzia .....                   | 1  |
| La Convenzione e altre paranoie .....               | 2  |
| I racconti di Battiato ai suoi piccoli nipoti ..... | 4  |
| 1985: Odissea nello spazio .....                    | 7  |
| La voce del santone.....                            | 9  |
| La messa è finita .....                             | 11 |
| Una granita di mandorle.....                        | 14 |

## ***Aggiornamento***

Febbraio 2009

## ***Note***

Questa biografia è stata realizzata per il sito web  **SOLITARY BEACH** ([solitarybeach.altervista.org](http://solitarybeach.altervista.org)), dove viene gratuitamente distribuita. Nello stesso sito è possibile consultarne una versione “on-line” Interattiva.

## ***Disclaimer***

Questa biografia dà la possibilità a chiunque lo desideri di approfondire la conoscenza della produzione artistica di Franco Battiato senza fini di lucro. Le informazioni in essa contenute sono fornite senza alcuna garanzia esplicita o implicita di alcun tipo. È permesso l'utilizzo di questo materiale solo per uso personale e non commerciale. Tutti i diritti qui non espressamente concessi sono riservati. Per ulteriori informazioni e per richiedere permessi scrivere a [kar13it@yahoo.it](mailto:kar13it@yahoo.it)